

## LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA UNIVERSITARIO AMERICANO: MERITOCRAZIA E CONCORRENZA IN DOSI MASSICCE

di Tommaso Stefani\*

Le imprese e le istituzioni italiane saranno in grado di raccogliere le sfide globali solo se sapranno dotarsi di risorse preparate, con esperienza internazionale, flessibili, innovative e selezionate sulla base del merito. Il sistema universitario è pertanto uno dei punti nevralgici per la definizione del ruolo e posizionamento dell'Italia nel mondo. In questa prospettiva va letto il nostro impegno come NOVA – Associazione Italiana MBA - sui temi della formazione della classe dirigente e quindi anche le proposte che abbiamo sviluppato insieme agli amici di Vision, ADI e Urania.

La nostra associazione è nata con il privilegio della benedizione del Professor Franco Modigliani e vorremmo richiamare qui il suo pensiero sulla competitività del sistema universitario americano come spunto per il rilancio di quello italiano coerentemente con le 10 soluzioni proposte e in linea con 2 principi fondamentali: **meritocrazia e concorrenza**. "L'università americana è un luogo straordinario di ricerca e innovazione, mentre quella italiana è bloccata da nepotismo e burocrazia". Con queste parole, e il suo ben noto "tocco diplomatico", Modigliani aveva commentato le ragioni della fuga dei "cervelli" italiani all'estero, intervenendo a New York alla prima Conferenza Annuale di NOVA nel 2001.

Ma come si spiega il successo dell'università americana nell'attrarre le migliori menti internazionali? Nel quadro tratteggiato da Modigliani, l'elemento cruciale è la forte professionalità dell'ambiente accademico, a cui fa da corollario una tenace competizione tra e dentro gli atenei.

Una delle caratteristiche distintive dell'università USA è che "così come accade nei più prestigiosi ambienti professionali, **i rapporti tra i diversi livelli sono da considerarsi tra pari**. La senior faculty vede le giovani leve come futuri colleghi, non come portaborse. ".

Questo rispetto professionale è attestato anche dai **livelli remunerativi** che, sebbene molto differenziati in base al prestigio degli atenei e dei docenti, consentono a un giovane appena terminato il PhD (il dottorato) di assicurarsi remunerazioni paragonabili a quelle d'ingresso nelle più prestigiose professioni internazionali, rendendo la carriera universitaria un'opzione allettante per i migliori, e non una scommessa lunga ed incerta per pochi "missionari".

Quanto alla selezione, essa si realizza in modo trasparente e meritocratico **grazie ad un pilastro del sistema Usa: la forte competizione tra gli atenei**.

La tesi di Modigliani è questa: gli atenei competono per i fondi di ricerca e per assicurarsi gli studenti migliori. Al fine di raggiungere questi obiettivi, le Università sono forzate a dotarsi di ricercatori e docenti di assoluta eccellenza. Ciò le spinge a competere per acquisire le migliori "menti", certo reclutando i professori affermati, ma anche aprendosi alla ricerca costante di nuove leve di talento. La qualità di un ricercatore è valutata in base al "riconoscimento, fiducia e rispetto che una persona gode nel suo campo in tutto il mondo e non limitatamente all'ambito locale". Alla base della valutazione dei professori, però, non c'è solo la ricerca. L'altro elemento fondamentale è la qualità

dell'insegnamento, attestata in tante forme, tra cui importantissimo è il giudizio degli studenti. "I professori sono indotti a pensare agli studenti come a qualcuno che li giudicherà, come a qualcuno a cui dedicare le proprie migliori energie intellettuali ed umane. In Italia vige invece un sistema gerarchico: il professore è in cattedra e accanto a lui nessun altro; poi ci sono gli assistenti e - laggiù - gli studenti". Una priorità per il nostro sistema universitario è la valutazione continua dei professori e la correlazione tra performance e carriera.

La faccia scura della luna americana, a detta di molti, è rappresentata dal fatto che il sistema appare elitario e inaccessibile ai meno abbienti. "L'educazione in America è certamente molto cara" dice Modigliani. Tuttavia, "ci sono fondi che varie istituzioni devolvono ogni anno per aiutare i bisognosi". Un elemento importante - ed una differenza rispetto all'Italia - "è la possibilità, per gli studenti, di prendere a prestito da banche e istituzioni finanziarie con estrema facilità". Come Nova, abbiamo contribuito alla creazione nel 2004 del prestito d'onore insieme a Banca Sella che consente a giovani italiani di richiedere prestiti a tassi agevolati per seguire corsi di alta formazione ([www.sella.it](http://www.sella.it)). Oggi Nova è membro del Advisory Board del Trust Post Graduate Education della Banca.

Ma l'elemento che principalmente consente l'accesso a studenti meritevoli, ma privi di mezzi, sono le borse di studio. Le scuole vogliono assicurarsi gli studenti migliori e sono disponibili a stanziare i loro fondi a tal fine, appunto offrendo borse. Il nostro contributo in Italia è stata l'istituzione della borsa di studio NOVA, finalizzata a favorire la frequenza di un Master in Business Administration della durata di due anni accademici presso le migliori università americane. La Borsa è a parziale copertura delle tasse universitarie, per un importo di \$30.000. Al finanziamento della Borsa per l'anno accademico 2007/2008 partecipano congiuntamente NOVA e The Boston Consulting Group. Il bando è disponibile sul sito dell'associazione ([www.nova-mba.org](http://www.nova-mba.org)).

In sintesi, e in linea con le proposte contenute nel nostro lavoro, è fondamentale applicare in dosi massicce al sistema universitario italiano due leve che ancora oggi costituiscono un tabù liberale: meritocrazia e concorrenza. Occorrono competizione tra gli atenei per dotarsi dei migliori professori e studenti, competizione tra i professori per ottenere fondi per la ricerca, remunerazioni e riconoscimenti professionali più ambiti, competizione tra gli studenti per vincere borse di studio e entrare nelle scuole più prestigiose. Il tutto all'interno di una cornice di regole e criteri di valutazione che assicurino che vengano premiati i più meritevoli.

*\* Tommaso Stefani è Presidente di NOVA. Attualmente è Vice-President di Oxygen (società leader nel mercato dei Light Electric Vehicles), responsabile per Strategy and Business Development.*

*Ha organizzato numerosi convegni sia in Italia che negli Stati Uniti sui temi dell'innovazione, della competitività e della formazione e selezione della classe dirigente. Si è laureato con lode in Economia Politica all'Università di Bologna e ha conseguito un Master of Business Administration alla Columbia University di New York.*